

RAFFAELE DINOIA
SAVONA

Circa 300 persone hanno risposto ieri all'appello in piazza per protestare contro la riforma sanitaria regionale e il depotenziamento dell'ospedale San Paolo. Una folla compatta, ferma nei modi armata di cartelli, slogan e anche di un pizzico di amara ironia. La protesta è stata organizzata dal Comitato Salviamo il San Paolo ed è diventata ancora più carica di significato dopo le parole pronunciate alla vigilia dal direttore di Ats Liguria, Pierluigi Vinai, riguardo agli ex primari. Medici che erano intervenuti nella difesa stessa del nosocomio cittadino. «Dovrebbero occuparsi dei nipotini oppure portare fuori il cane», le parole di Vinai, che poi nella tarda serata aveva cercato di aggiustare la gaffe spiegando che intendeva sdrammatizzare e non voleva offendere nessuno. In piazza, i manifestanti erano legati da un solo obiettivo: difendere la qualità dei servizi sanitari non soltanto di Savona ma anche dell'intera provincia.

«Visto che non avevo cani, come ha consigliato Vinai, ho portato in piazza il gatto – le parole di Giampiero Storti, biologo ed ex direttore della comunicazione dell'Asl2 esibendo Gold, un bellissimo scottish straight – la gente oggi deve aspettare un anno per un'ecografia. Se Ats pensa che questa riforma vada bene così basta questo dato per avere una risposta in tal senso». Dopo aver scongiurato la perdita dei primari di Anatomia patologica, Malattie infettive e Radioterapia la protesta, oltre che sulla qualità dei servizi agli utenti, si è concentrata principalmente sugli accorpamenti di Centro trasfusionale e Laboratorio analisi, con una gui-



La protesta di ieri sotto la sede Asl di Piazza Pertini, al centro il sindaco Marco Russo



Alcuni cartelli di protesta



Raccolta firme contro la riforma sanitaria

In 300 per difendere il San Paolo Cartelli e proteste contro la riforma

Vinai, direttore Ats: «Mi spiace, volevo sdrammatizzare», ma c'è chi si è portato il gatto

da condivisa con Imperia, e 118 Savona, a Genova.

«La prevista perdita del primariato di Centro trasfusionale sta portando già adesso conseguenze pesanti sui cittadini, specialmente quelli più fragili come gli anziani soli che non hanno possibilità di spostarsi e spesso rinunciano a curarsi», dicono Tiziana 'Titti' Messina e

Vania Landini, rispettivamente portavoce e direttore del Comitato Salviamo il San Paolo. Comitato che ha organizzato un'assemblea pubblica il 28 ottobre alla Sms Generale di via San Lorenzo. «Ci sono visite prenotate oggi che fino al novembre del 2027 non possono essere fatte. Questa manifestazione dimostra che i cittadi-

nisi si informano, partecipano e creano una rete territoriale efficiente possono salvare i propri diritti di avere una sanità equa». In piazza anche il sindaco Marco Russo: «È importante essere qui anche per far sentire la nostra vicinanza a chi attualmente lavora al San Paolo. La difesa dei primariati vuol dire preservare un servizio

ai cittadini che si sentono più tutelati». Angelo Schirru, ex primario di Chirurgia del San Paolo e consigliere comunale era tra i manifestanti: «Non vanno mantenuti dei servizi e basta. Il nostro ospedale ha potenzialità enormi per la sanità provinciale. Qui non ci sono bandiere politiche. Vinai? Nel pomeriggio andrò ad adottare

un cane». Presente anche Andrea Tomassini, ex primario del reparto di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale: «Centro trasfusionale e Laboratorio analisi producono e distribuiscono sangue anche al San Martino di Genova – avrebbe più senso che la guida restasse qui e non a Imperia». —